

## Lacrime e sorrisi

di Anaïs De Marchi

categoria B (Scuola media)

Viola era una ragazza semplice, dolce e simpatica, ma soprattutto sensibile. Le sue emozioni erano forti ed alcune volte ci sta male; sia per cose belle che per cose brutte. Una sera, finiti i compiti, si alzò dalla sedia della scrivania e si diresse verso il balcone. I suoi grandi occhi verdi si persero nel cielo notturno. Pensò a tutte le volte aveva pianto, si sentiva una sciocca.

Perché?

Perché lei solamente doveva sentirsi così? Si alzò di scatto e sibilò fra i denti:

- Se potessi, cancellerei le mie emozioni dalla mia vita! -

Chiuse la finestra e non si accorse che un puntino blu, come una stellina luminosa, cadeva volteggiando nell'aria per poi posarsi dolcemente sull'erba morbida.

L'indomani era sabato. Quando aprì gli occhi, Viola scorse dalla finestra la splendida luce del sole. Balzò giù dal letto e si stiracchiò sorridendo, perché il dolce tepore dei raggi la metteva di buon umore. Prese in braccio il suo inseparabile cagnolino Lillo, che cominciò a farle le feste, e corse di fuori all'aria aperta. Le piaceva un sacco giocare con il suo cane Lillo che si nascondeva nell'erba alta. Ad un certo punto lei si fermò. Lillo era concentrato ad annusare un cosino blu:

Non mangiarmi! – strillò una vocina.

Viola si avvicinò. Quel cosino era come un batuffolino di scintille blu e azzurre con due occhi e una minuscola bocca. Il batuffolino le volò sulla spalla:

- Ciao! Io sono Lucilla. Abito sulle nuvole e ieri ho sentito la tua rabbia. Io posso cancellarti le emozioni. Vuoi? –

Viola esitò un attimo, ma quando le tornarono in mente le volte in cui era stata male a causa della sua sensibilità, annuì seria.

- Come vuoi – rispose la voce squillante.

Lucilla prese a girarle vorticosamente intorno per un tempo indefinito, poi la lucina svanì nel nulla.

Quando Viola si riprese, le sembrò che non fosse accaduto niente. Lillo le si avvicinò per farle le coccole e le leccò le mani:

- Che schifo Lillo! – si ritrasse Viola. Il cane, rassegnato all'evidente rifiuto, mise la coda tra le zampe e la seguì in casa.

Viola non aveva perso la memoria e non era nemmeno diventata cattiva. Però i suoi occhi erano spenti, non c'era più quella vivacità nelle sue espressioni.

A pranzo sua madre era allegra:

- Ho preparato il tuo piatto preferito, sei contenta? –

- Mh – fu la sua piatta risposta. Suo padre si preoccupò:

- Viola, è successo qualcosa? Va tutto bene?

- Sì, sì, ... - rispose lei.

Per tutto il resto del pranzo nessuno parlò: di solito Viola era così allegra, o triste ma non aveva mai avuto un umore così neutro. A scuola la situazione era ancora peggio: i suoi compagni pensavano che stesse facendo il muso e a poco a poco cominciarono ad evitarla. Inoltre prendere delle belle note a scuola non le faceva più nessun effetto, cominciò quindi ad ottenere pessimi risultati. Espressioni come "che noi" e "uffa" erano ricorrenti nella testa di Viola.

Nulla aveva più senso.

Il suo cagnolino soffriva di solitudine; da settimane ormai non riceveva più attenzioni dalla sua padroncina e non aveva più giocato con lei. Viola si accorse che Lillo stava male, ma non riuscì nemmeno a provare pena per lui.

Quella sera trovò il suo diario, lo lesse.

C'erano raccontate le più forti emozioni che aveva vissuto.

Ora però non avrebbe avuto niente da scrivere. In quel momento si rese conto di quanto la sua vita fosse diventata vuota.

Chiuse gli occhi e chiamò sussurrando:

- Lucilla dove sei? – poi quando guardò fuori dalla porta-finestra vide che c'era un batuffolino di scintille blue e azzurre che danzava nell'aria dietro al vetro. Viola andò ad aprire.

- Ciao! – strillò Lucilla – come stai? –

- Non lo so – rispose – ma credo di aver commesso un grosso sbaglio. Sono stufa della vita senza emozioni. E' vuota e piatta!

- Finalmente l'hai capito! -. sospirò Lucilla sollevata – ti faccio tornare come prima, con lacrime e sorrisi? –

- Viola la guardò con i suoi occhini verdi e annuì piano.

- Bene! E sia! – Gridò Lucilla sorridendo.

Cominciò a girarle intorno come aveva fatto l'ultima volta e quando ebbe finito la piccola scintilla non era scomparsa.

Viola scoppiò a piangere.

E a ridere.

Corse fuori dalla camera e andò a prendere il suo cagnolino fancendogli un sacco di coccole.

Ripensandoci adesso, si sentiva ancora più stupida per aver cancellato le sue emozioni.

Guardò il suo diario: l'indomani vi avrebbe scritto l'accaduto.

Prima di addormentarsi con Lillo in braccio, guardò Lucilla che era ancora lì, e le disse:

- Grazie di cuore, Lucilla! – e il batuffolino le rispose:

- Sono contenta che tu abbia capito che una vita non è una vera vita senza emozioni e che solo passando attraverso le lacrime si potranno costruire dei sorrisi!

Buona notte! – e sparì danzante nel buio.